



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 42

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLE SOCIETÀ FIBE E FIBE
CAMPANIA, DOTTOR BRUNO FERRANTE

43^a seduta: giovedì 25 ottobre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI
indi del vice presidente Camillo PIAZZA

I N D I C E

Audizione del Presidente delle società FIBE e FIBE Campania, dottor Bruno Ferrante

PRESIDENTE:		<i>FERRANTE, Presidente della FIBE e della</i>
- BARBIERI (<i>Misto-CS</i>), senatore	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>	<i>FIBE Campania</i> Pag. 4, 5, 7 e <i>passim</i>
CESARIO (<i>Ulivo</i>), deputato	15	<i>MALVAGNA, amministratore delegato della</i>
DE ANGELIS (<i>Com.It.</i>), deputato	13, 14, 15 e <i>passim</i>	<i>FIBE</i> 7, 8, 15 e <i>passim</i>
GIUDITTA (<i>Pop-Udeur</i>), deputato	11	
IACOMINO (<i>RC-Sin. Eur.</i>), deputato	15	
IANNUZZI (<i>Ulivo</i>), deputato	10	
PIAZZA (<i>Verdi</i>), deputato	9	
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore	11	
RUSSO (<i>FI</i>), deputato	12, 19	

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra.

Intervengono il Presidente della FIBE e della FIBE Campania, dottor Bruno Ferrante e l'amministratore delegato della FIBE, ingegner Massimo Malvagna.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

Audizione del presidente delle società FIBE e FIBE Campania, dottor Bruno Ferrante

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente delle società FIBE e FIBE Campania, dottor Bruno Ferrante, accompagnato dal dottor Massimo Malvagna, amministratore delegato di FIBE e dall'ingegner Giuseppe Guagnozzi, direttore generale di FIBE, che ringrazio per la loro presenza.

Ci scusiamo per il ritardo con cui diamo avvio all'audizione odierna che ritengo molto importante e parte fondamentale del nostro impegno sulla Campania, che ha visto finora il momento maggiormente produttivo nella relazione stralcio che abbiamo presentato a Camera e Senato.

Probabilmente sapete che il 6 novembre è prevista l'audizione del prefetto di Napoli, nonché commissario ai rifiuti, Alessandro Pansa, per avere un quadro più chiaro dello stato di avanzamento, delle fattibilità operative, finanziarie e amministrative della parte del piano industriale dei rifiuti che riguarda, in particolare, gli impianti di Acerra ed altri, legati soprattutto alle attività di FIBE Campania e del gruppo Impregilo, in generale.

Prima di lasciare la parola al dottor Ferrante, che sicuramente ci fornirà informazioni importanti, vorrei porre un primo quesito generico fondamentale per capire la concretezza di uno dei problemi di cui stiamo parlando.

I colleghi ricordano certamente che il giudice per le indagini preliminari di Napoli, nel disporre la misura interdittiva per incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione nel settore dei rifiuti, ha disposto il sequestro di somme considerate quali profitti delle attività illecite oggetto di contestazione. Tali somme sono composte da sei addendi e vanno dal corrispondente a quanto anticipato dal commissariato per la costruzione degli impianti in province diverse da Napoli, alla tariffa di smaltimento regolarmente incassata, ai crediti vantati nei confronti dei comuni, all'importo relativo allo smaltimento di rifiuti solidi urbani e frazioni a valle della lavorazione degli impianti di combustibile derivato dai rifiuti (CDR), al mancato deposito cauzionale a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali, nonché al valore delle opere realizzate e alla costruzione del termovalorizzatore di Acerra sino al 31 dicembre 2005, data di risoluzione del contratto di servizio.

Fatta questa premessa, vorremmo sapere quali sono effettivamente le somme poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. È un primo quesito che rivolgo al dottor Ferrante, riservandomi successivamente, assieme ai colleghi, di fare domande su temi più concreti e operativi (stato di avanzamento dei lavori, contenzioso e possibilità di soluzioni).

FERRANTE, Presidente della FIBE e della FIBE Campania. Signor Presidente, rivolgo il mio saluto ai parlamentari presenti e ringrazio per l'opportunità offerta a FIBE e FIBE Campania di esporre il proprio punto di vista e le proprie preoccupazioni sulla situazione a Napoli e in Campania per i rifiuti, in una sede così autorevole.

Prima di dare una risposta specifica alla domanda che il Presidente poneva, vorrei soffermarmi su alcune questioni che sono certamente ed ampiamente note alla Commissione. Vorrei intanto parlare dei mutamenti intervenuti negli assetti della società capogruppo Impregilo; gli assetti proprietari sono cambiati, così come è cambiato l'amministratore delegato e il presidente stesso.

Sono poi intervenuti dei mutamenti che riguardano in modo particolare FIBE e FIBE Campania con la nomina di un nuovo amministratore delegato, l'ingegner Malvagna e di un nuovo presidente, il sottoscritto. Sono state poi effettuate altre modifiche negli assetti della dirigenza di FIBE; in modo particolare, è stato sostituito il direttore generale, che risultava tra le persone coinvolte nell'indagine giudiziaria condotta dalla procura di Napoli; attualmente la carica è rivestita dall'ingegner Guagnozzi, che avremmo voluto qui con noi oggi, ma non è presente perché impegnato.

Sono questioni che tengo a rilevare perché, al di là delle vicende giudiziarie che seguiranno il loro corso, abbiamo oggi la necessità di affermare la volontà precisa del rispetto delle regole e delle leggi; per noi questo punto rappresenta un valore imprescindibile al quale fa riferimento tutto il gruppo; inoltre, ciò è assolutamente necessario per chi opera in un contesto a voi molto noto, in cui i rischi e i pericoli di inquinamento, anche criminale, sono molto estesi. Siamo consapevoli di lavorare e svolgere un servizio di interesse pubblico di alto valore sociale, ma non possiamo dimenticare di essere una società privata con logiche di mercato ed economiche cui dare conto.

Nel ciclo dei rifiuti della Campania, la storia di FIBE e FIBE Campania ha due fasi, come ben sapete; una prima fase, che definisco contrattuale, è quella terminata a metà dicembre del 2005; la seconda fase è quella legislativa, segnata dal primo provvedimento in merito, il decreto-legge n. 245 del 30 novembre 2005. Si tratta di due fasi completamente distinte dal punto di vista giuridico perché, nella prima fase, FIBE ha lavorato sulla base di un contratto con lo Stato, con il commissario straordinario mentre nella seconda fase ha invece lavorato sulla base di un *input* diverso, legislativo.

Vorrei rammentare che il citato decreto-legge ha risolto i contratti che FIBE aveva con il commissario, il quale aveva il compito di indivi-

duare in termini di somma urgenza i nuovi affidatari del servizio, quindi quelli che avrebbero dovuto sostituire FIBE e FIBE Campania. Nel frattempo, questa legge, che risolveva il contratto, imponeva alle società affidatarie di proseguire nello svolgimento del servizio e di realizzare le opere in corso di attuazione, in modo particolare il termovalorizzatore di Acerra i cui lavori erano già iniziati.

Mi permetto di segnalare l'anomalia di un caso in cui non solo viene risolto per legge un contratto, ma s'impone poi al privato di fare determinate cose. Da allora FIBE ha continuato a lavorare...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma la sua è una valutazione perché, interpretando la legislazione in questo modo, potrei ravvisare altrettante anomalie nella stipula del contratto *illo tempore* tra l'amministrazione e FIBE. Siamo nell'arco di valutazioni, visto che le leggi esistono.

FERRANTE, Presidente della FIBE e della FIBE Campania. Non c'è dubbio che le leggi esistono; mi permetto soltanto di far notare, come persona che all'epoca non aveva nessun rapporto, che si tratta di una legge che impone un fare ad una società privata, che ha continuato e continua tuttora a lavorare, pur in presenza di una situazione molto difficile e abbastanza compromessa.

In questo periodo di tempo, FIBE ha dovuto anticipare le spese per lo smaltimento dei rifiuti e sopportare quelle relative alla costruzione del termovalorizzatore di Acerra.

L'azione penale avviata dalla procura di Napoli ha rappresentato un elemento di straordinaria importanza nella dialettica e nella dinamica dello smaltimento dei rifiuti, pesando enormemente sulla situazione delle società che oggi rappresento.

Vorrei ora rispondere alla domanda posta dal Presidente.

L'ordinanza del gip ha disposto il sequestro di 750 milioni, dividendo alcuni cespiti, e l'interdizione dai pubblici uffici. Da parte delle società coinvolte è stato presentato ricorso al tribunale del riesame che è stato respinto. È stata poi presentata al gip un'istanza di revoca e di rettifica, anch'essa respinta. In questi giorni sono state depositate le motivazioni del tribunale del riesame e stiamo preparando il ricorso in Cassazione. L'esecuzione del sequestro è di fatto iniziata il 3 agosto, quindi dopo che erano state respinte le istanze da noi presentate al gip, e si è concretizzata nel blocco dei conti correnti di tutte le società coinvolte, Impregilo, FIBE, Fisia.

Dopo quella data abbiamo presentato alla procura della Repubblica e al gip due istanze con le quali sosteniamo semplicemente la nostra disponibilità ad onorare il sequestro dei 750 milioni di euro. Abbiamo inoltre avanzato delle proposte sulle modalità di esecuzione del sequestro stesso, ponendo a disposizione della magistratura non soltanto tutto quello che era già stato sequestrato, quindi non soltanto i crediti vantati da FIBE e FIBE Campania nei confronti dei comuni e della struttura commissariale, ma anche denaro liquido in parte trovato nei conti correnti per un totale com-

plessivo di 96 milioni di euro, in altra parte con la disponibilità di ulteriore liquidità che avrebbe potuto affluire nei conti ed essere messa a disposizione del sequestro. A questa istanza non è stata data risposta – intendiamoci, non era dovere della magistratura risponderci. Di fatto, però, alle proposte avanzate dalle società non sono state fornite repliche.

Nella fase attuale i conti sono ancora bloccati. Stiamo preparando un'ulteriore istanza sulle modalità di esecuzione del sequestro di 750 milioni; in questo caso l'istanza è indirizzata al gup, già individuato, il quale ha fissato l'udienza per il 26 novembre. Naturalmente si procederà al ricorso in Cassazione e sarà quello ad entrare nel merito del provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Il sequestro e soprattutto il blocco dei conti correnti di tutte le società del gruppo ha avuto immediate ripercussioni sia sulla gestione quotidiana dello smaltimento dei rifiuti sia sui lavori per il termovalorizzatore. Come ho già detto, la gestione quotidiana veniva svolta con delle anticipazioni effettuate dalle società e in modo particolare da FIBE; pertanto, nel momento in cui sono stati bloccati i conti, FIBE non ha più potuto anticipare le risorse. C'è stato un intervento molto attento e provvidenziale del commissario che è riuscito ad ottenere dalla procura della Repubblica la possibilità di aprire un conto dedicato alla gestione quotidiana per lo smaltimento dei rifiuti, un conto, quindi, di FIBE, a questa intestato ma gestito con il controllo del commissario. Su questo conto affluiscono tuttora le risorse che lo Stato mette a disposizione e che consentono di pagare tutte le somme necessarie per sostenere lo smaltimento dei rifiuti. Naturalmente non sono stati pagati i crediti che FIBE vanta nei confronti del commissario ma questi ha assunto l'impegno di mantenere tale massa creditizia che servirà ad attutire l'impatto del sequestro dei 750 milioni.

Come ho già detto, il blocco ha comportato delle ricadute anche sui lavori per il termovalorizzatore perché, non avendo risorse finanziarie da dedicare alla sua costruzione, da agosto i lavori hanno subito un rallentamento; FIBE non ha potuto onorare alcuni debiti che aveva contratto con le società che operano nella realizzazione del termovalorizzatore e che ammontano a circa 38 milioni di euro. C'è stato un incontro presso la prefettura tra il commissario e queste società, che hanno fatto presente i loro problemi, le loro preoccupazioni anche per i livelli occupazionali nel caso i lavori venissero interrotti.

Ad oggi praticamente i lavori sono interrotti. Affinché questi riprendano è necessario che subentrino delle novità: i conti delle società dovrebbero essere sbloccati, oppure il commissario dovrà trovare soluzioni diverse – che sta già cercando di individuare – che vadano nella stessa direzione seguita per la gestione ordinaria; bisognerebbe cioè individuare delle risorse che lo Stato riversi direttamente sui lavori per il termovalorizzatore, consentendo quindi la prosecuzione dei lavori a FIBE e alle società che con questa lavorano alla costruzione del termovalorizzatore. Ricordo che i lavori sono completati per l'86 per cento, resta quindi da ultimare la parte finale e a questo punto i costi dell'operazione sono residuali.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, le cui domande aiuteranno a dettagliare le problematiche, vorrei avere dei chiarimenti.

Lei ha confermato che la liquidità ammonta a circa 100 milioni di euro

FERRANTE, Presidente della FIBE e della FIBE Campania. Per la precisione si tratta di 97 milioni.

PRESIDENTE. ...considerando tutte le attività del gruppo. Nel frattempo, però, nelle altre strutture del gruppo, ad esempio quelle di Milano e di Genova, i lavoratori sono regolarmente pagati? Il *cash out* è normale o c'è stato un blocco anche su quei pagamenti? A quali strumenti avete fatto ricorso? Quale gerarchia di interessi è stata individuata?

FERRANTE, Presidente della FIBE e della FIBE Campania. L'attività del gruppo è regolarmente continuata dappertutto, sia in Italia che all'estero. Non ci sono state interruzioni, anche perché la società e i proprietari sono intervenuti innanzitutto attraverso il sistema bancario per avere delle aperture di debito al fine di consentire il pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'intero gruppo Impregilo, ad eccezione di quelli impegnati nella gestione ordinaria dello smaltimento dei rifiuti nelle strutture che operano in Campania che, come ho già precisato, sono pagati con i versamenti che effettua il commissario sul conto di FIBE.

PRESIDENTE. Cosa si sta facendo per rimuovere e smaltire le ecoballe, che sono da considerarsi di fatto rifiuti, negli impianti di vostra proprietà? Peraltro, al di là della bonifica dei siti, la rimozione comunque è prevista contrattualmente.

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. Sono il nuovo amministratore delegato della società FIBE e FIBE Campania.

In merito al problema delle ecoballe, suppongo che la domanda del Presidente faccia riferimento ai tre milioni e 150.000 tonnellate di rifiuti prodotte *ante* lo scioglimento del contratto. Questo materiale è attualmente oggetto di sequestro in virtù di un'ordinanza emanata l'8 agosto dal gip Saraceno ed attualmente è sotto custodia giudiziaria da parte di personale di FIBE responsabile della manutenzione ordinaria dei siti di stoccaggio. A seguito dell'ordinanza di sequestro da parte della magistratura ci sono state una serie di ordinanze comunali, peraltro doverose, trattandosi di un'ordinanza dell'autorità giudiziaria che giudicava tali stoccaggi quali discariche abusive e richiamava le legislazioni e il decreto legislativo n. 152, con tutto quel che ne consegue, in termini di messa in sicurezza, di prevenzione e di impegno alle bonifiche.

Abbiamo avviato immediatamente un'operazione commissionando al dipartimento dell'ambiente dell'Università La Sapienza di Roma uno studio, che sarà illustrato ai vari comuni, al fine di verificare, innanzitutto, che non siano state in alcun modo lese le matrici ambientali. Questo evi-

dentemente per assicurare gli amministratori locali che gli stoccaggi – ancorché non di materiale previsto dal progetto iniziale, quindi sostanzialmente CDR senza le caratteristiche del CDR, bensì del cosiddetto tritovagliato attualmente prodotto negli stessi impianti – sono presidiati e controllati con tutte le precauzioni necessarie, affinché non siano lese le matrici ambientali.

Successivamente, sulla base di questa analisi e di questo studio, chiederemo all'autorità giudiziaria, perché ora si tratta di chiedere una simile autorizzazione, di attivare una campagna tesa a stabilire la natura di questo prodotto, nel senso di verificare quali sono il potere calorifero, l'umidità, le influenze che si sono avute dal periodo dello stoccaggio, per arrivare a determinare un'ipotesi di smaltimento. Riteniamo che tale ipotesi possa essere opportunamente valutata in confronto e con l'autorità commissariale e con il territorio nella maniera più opportuna una volta arrivati alla conoscenza fattuale dell'attuale situazione degli stoccaggi.

PRESIDENTE. Vorrei porre alcune domande per consentire ai colleghi di avere maggiori informazioni tecniche sullo stato dell'arte. L'impianto di Acerra è già stato consegnato da FIBE alla struttura commissariale, che quindi sarebbe responsabile della sua custodia? C'è un titolo sul piano giuridico sulla base del quale la struttura commissariale ha in carico questo impianto per cui può procedere ad un ulteriore affidamento?

È stato redatto uno stato di consistenza, quindi una relazione tecnica o una perizia, per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori, per quantificare i costi necessari al completamento e per verificare la disponibilità dei beni, degli impianti e delle attrezzature per ultimare i lavori? Vorrei sapere infine da voi, in quanto titolari delle tecnologie e delle soluzioni tecniche indispensabili per ultimare i lavori: le parti impiantistiche ancora da installare sono già presenti nell'impianto, devono essere ultimate o soltanto consegnate delle ditte realizzatrici, che poi sono i vostri fornitori?

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. Un breve riassunto dello stato dell'arte sul termovalorizzatore. Come diceva poc'anzi il presidente Ferrante, la situazione del termovalorizzatore, a partire dal mese di luglio, quindi in concomitanza con l'indisponibilità finanziaria della società FIBE, ha via via visto un degradamento della curva del progresso dei lavori, al punto che oggi siamo pressoché al fermo. Lo stato di avanzamento è, come diceva il presidente, all'86 per cento. In altre parole, e per meglio significare la situazione, abbiamo sul termovalorizzatore di Acerra 3 linee di operazioni. La prima linea è completata meccanicamente dal mese di agosto e, pertanto, qualora vi fosse stato un gestore, sarebbe potuta avvenire l'operazione di test e collaudo e di affidamento. Le operazioni di test e collaudo hanno una durata che, nel programma approvato di concerto con la struttura commissariale, è stata quantificata in quattro mesi. Ha inizio a partire dal collegamento energetico dell'impianto e prosegue con tutta la catena, dal ciclo termico allo smaltimento e al controllo

delle emissioni, al controllo del rispetto e delle prescrizioni della valutazione di impatto ambientale e della normativa vigente.

Allo stato, tutta questa attività è condotta da FIBE autonomamente con una sola controparte – che è rappresentata dalla direzione lavori e dal responsabile unico del procedimento (RUP) – la quale sostanzialmente presenza a delle attività di collaudo che possono essere esclusivamente a freddo. Per spiegarmi, l'attuale stato di non contrattualità di FIBE non le permette di avere tutte quelle autorizzazioni che le sarebbero invece concesse qualora il contratto fosse ancora vigente. In buona sostanza, l'impianto non può essere energizzato da parte dell'ENEL, non può avere l'autorizzazione delle emissioni delle acque reflue o tutte quelle altre autorizzazioni che prevedono la vigenza di un titolo da parte di chi le richiede. In questo caso FIBE non ha amministrativamente la possibilità di fare queste attività.

Con il commissariato si è stabilito un programma di test e collaudi che richiede però, come primo tassello, la presenza di un gestore che faccia, anzitutto, da controparte, perché evidentemente è colui il quale deve avere la garanzia che l'impianto sia perfettamente funzionante e a norma, e poi completi tutta la parte amministrativa e autorizzativa per poter iniziare le operazioni di *commissioning* e di avviamento dell'impianto. Oggi questa attività purtroppo è portata avanti solo per quel che è consentito dall'assenza di questo gestore, quindi per dei test a freddo che vengono fatti in contraddittorio con la direzione lavori e con il RUP di nomina commissariale.

Per quanto riguarda la certificazione dei lavori effettivamente eseguiti, esiste un documento, che è il libretto che ogni mese viene redatto dal RUP e dalla direzione lavori, che certifica che oggi l'86 per cento del termovalorizzatore è completato. In altre parole, oggi sono ancora in fase di ultimazione la linea 2, che sarebbe stata completata, se non avessimo avuto i problemi degli ultimi mesi, entro la fine del mese di agosto, e la linea 3 che era previsto venisse completata nel mese di ottobre, con l'ipotesi che entro la fine dell'anno si sarebbe potuta completare la fase di avviamento del termovalorizzatore.

PIAZZA. Sono un milanese e credo sia giusto salutare il mio ex prefetto come una novità importante rispetto alla scelta dell'Impregilo per l'uscita dall'emergenza sulla questione di Acerra e, soprattutto, delle ecoballe, perché non dimentichiamo che siamo in presenza di bombe ecologiche di non poco conto.

Ho da farvi poche domande. Vi è una forte preoccupazione rispetto alle parole che avete detto in questa sede. Come Commissione d'inchiesta, ormai da parecchi mesi, abbiamo redatto una relazione, in cui si chiedeva ai commissari di fare alcune cose; a quanto pare, però, finora non è stata seguita nemmeno una virgola delle nostre indicazioni, espresse perlomeno per dare alcune certezze sui tempi di realizzazione dell'impianto. Ormai, grosso modo da un anno siamo fermi senza certezze nemmeno sulla possibilità che questo impianto venga costruito o meno; mi sembra quindi dif-

ficile trovare il modo di farlo rientrare nel piano provinciale e regionale dei rifiuti (ma questo non riguarda l'Impregilo e nemmeno la FIBE).

La prima domanda cui spero rispondiate nella maniera più schietta possibile è se, a vostro avviso, l'impianto verrà realizzato nel 2009, nel 2010 o nel 2011: sembra una battuta, ma purtroppo credo che stiamo entrando in questa fase.

La seconda domanda che vorrei rivolgermi è la seguente: finora, quanti soldi hanno erogato i commissari per la costruzione dell'impianto? Da quando hanno svolto la gara d'appalto (cioè nel 2001), FIBE non ha ricevuto alcun versamento per l'avanzamento dei lavori?

La terza domanda che mi preme rivolgermi è volta a sapere se i nuovi amministratori hanno citato in giudizio i vecchi amministratori per cause indefinite – com'è chiaro – rispetto al procedimento giudiziario in atto presso la procura di Napoli.

Infine, la quarta ed ultima domanda che vi rivolgo è questa: al momento non ci risulta che il commissario vi abbia chiesto di risolvere il problema dello smaltimento delle ecoballe, perché non credo abbiate né i soldi, né gli impianti, né la possibilità di farlo. In questo momento però non si capisce di chi è la proprietà di queste ecoballe che sono tutte sequestrate. In base alle norme vigenti e al decreto legislativo n. 152, secondo voi a chi dovrebbero essere realmente in capo la proprietà e la responsabilità di evitare non dico una catastrofe ma grossi problemi ambientali sulla giacenza provvisoria di questo stoccaggio che ha ormai superato le 3.150 tonnellate e raggiunto quasi i 4 milioni? Di fatto, siamo in presenza di venti e non certo di due discariche.

Queste erano le quattro domande che ritenevo giusto rivolgermi.

IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, innanzi tutto per ringraziarla dell'opportunità di svolgere questa importante audizione.

Per ricostruire in termini precisi lo stato della vicenda del termovalorizzatore di Acerra, al quale la Commissione annette grande importanza, nell'ambito del piano complessivo per la gestione dei rifiuti in Campania, vorrei avere conferma di alcune impressioni che ho tratto da quanto ho ascoltato.

Mi pare di capire che delle tre linee del termovalorizzatore di Acerra la prima è stata completata ma è in attesa di collaudo, mentre per la seconda e la terza l'esecuzione dei lavori è complessivamente all'86 per cento; resta, quindi, un 14 per cento da completare per il quale però – se ho ben capito – non c'è la disponibilità finanziaria di FIBE a procedere.

Primo quesito: per procedere amministrativamente e formalmente, all'attivazione della procedura di collaudo della linea A, che mi pare non sia stata ancora iniziata, quali adempimenti devono essere posti in essere? E perché non lo sono con la massima tempestività, visto che si tratta di un problema di adempimenti e procedure che non investono equilibri finanziari?

Desidero evidenziare poi altri due punti. Capisco la condizione finanziaria esposta da FIBE, che è un dato oggettivo, alla luce di quanto lei, signor prefetto, ci ha esposto. Il contratto presuppone però che il soggetto aggiudicatore proceda all'esecuzione; se poi vi è una difficoltà finanziaria, legata tra l'altro al risultato di un pronunciamento dell'autorità giurisdizionale, purtroppo – e lo dico soprattutto per la FIBE – questa vicenda ricade nell'ambito della gestione e della situazione economico-finanziaria della FIBE stessa ma non osta al proseguimento dell'esecuzione del contratto.

In fondo, mi sembra sia superata pure la circostanza relativa alle somme per la costruzione del termovalorizzatore, che ad oggi non sono state negate dal commissariato, perché rientrerebbero nel profilo dell'intervenuto sequestro, che ovviamente riguarda anche i crediti che FIBE avanza nei confronti del commissariato: è un tutt'uno. Da questo punto di vista, FIBE cosa pensa di fare in tempi rapidi per rispettare l'impegno contrattuale che continua ad avere con l'amministrazione per l'esecuzione, nei tempi previsti, delle linee B e C e per l'attivazione del collaudo della linea A?

GIUDITTA. Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio per quest'audizione che ritengo molto utile perché, ascoltando la relazione della FIBE, ho avuto l'impressione che non vi sia certezza su niente e che vi sia anche un equivoco di fondo.

Se ben ricordo, il contratto prevedeva che la FIBE dovesse procedere alla distruzione delle ecoballe mentre oggi – se ho capito bene – uno studio dell'Università La Sapienza dovrebbe stabilire cosa fare; io credo però che siamo molto in ritardo. È vero che le ecoballe sono sequestrate e custodite, ma il problema ambientale non è certo custodito. Vorrei sapere allora con esattezza come la FIBE intende risolvere questo problema.

Condivido infine le domande dei colleghi Piazza e Iannuzzi.

PIGLIONICA. Signor Presidente, purtroppo non ho potuto ascoltare la prima parte della seduta, però mi piacerebbe conoscere la vostra opinione sulla proprietà delle ecoballe fino al 15 dicembre, data in cui verrà rescisso il contratto, tenuto conto che alla termovalorizzazione delle ecoballe è legato anche il valore del famoso CIP6. La situazione in effetti è piuttosto complicata perché in mancanza del termovalorizzatore non si sa dove le ecoballe andrebbero termovalorizzate. Diciamoci la verità: quel materiale non può più essere termovalorizzato perché è ormai rifiuto tal quale per le condizioni in cui si trova e per i valori di umidità che presenta. Pertanto, ritengo si stiano creando le condizioni per un contenzioso difficile da dipanare.

Detto questo, che ruolo avranno gli impianti di CDR? La società attribuisce ad essi un valore da computare al nuovo gestore nella fase di transizione? Immagino, sia prevista l'individuazione di un *advisor* che valuti se e quanto valgono l'investimento del termovalorizzatore e i sette impianti di CDR, dal momento che chi subentra deve ovviamente remunerare chi li ha realizzati.

Tralasciando il resto, non ho capito poi perché il commissario debba dare soldi alla FIBE per il termovalorizzatore, tenuto conto che la FIBE realizza l'impianto in finanza di progetto e deve per ciò pagare in prima persona; sarà poi il nuovo gestore a corrispondere a FIBE la quota di realizzazione. Vi è però una parte di attività ordinaria relativa agli impianti di CDR, allo smaltimento e all'accatastamento delle ecoballe che ancora svolge la FIBE. In proposito, vorrei sapere se vi è un flusso finanziario in regola tra comuni, commissariato e FIBE oppure se anche in questo caso vi sono ritardi.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Russo che è stato presidente della Commissione prima di me, vorrei rivolgere al dottor Ferrante due brevi domande che ritengo importanti.

Abbiamo ora il combinato disposto del decreto legge n. 245 – (di cui lei ha detto di non condividere la cultura giuridica) che ha risolto i contratti di servizio e ha posto a carico dell'*ex* o seconda affidataria l'obbligo di assicurare la prosecuzione del servizio – e del provvedimento dell'autorità giudiziaria di cui abbiamo parlato. Spetterà poi all'autorità giudiziaria valutare la legittimità, la trasparenza e la modalità del rapporto che il gruppo Impregilo nelle sue varie forme tecniche ha avuto in passato nella pubblica amministrazione. Voi avete fatto legittimamente ricorso. Certamente, il cambio del gruppo dirigente – un nuovo amministratore delegato e soprattutto, lo dico con chiarezza, la figura del dottor Ferrante, prefetto e funzionario pubblico di primo livello – è un segnale che interpreto come un «ravvedimento operoso» del gruppo Impregilo verso la legittimità, ammesso che, in attesa delle sentenze definitive, ci fossero illegalità e illegittimità. Il prefetto Ferrante con la sua storia ha preso a carico questa *mission* onerosa. Al di là della strumentazione giudiziaria o di legge in atto; considerando ciò che è accaduto e l'interesse dei cittadini campani ad avere un ciclo integrato industriale dei rifiuti, prefetto, se dovesse porre una mediazione allo Stato, quale sarebbe l'obiettivo verso cui lavorare? Al di là delle valutazioni che saranno svolte legittimamente in sede giudiziaria e amministrativa, pensa che l'azienda da lei presieduta possa avere ancora un ruolo o debba svolgere solo questa fase tecnica finale? Quest'ultima è una domanda strategica, direi «esistenziale», che rivolgo specificamente a lei.

RUSSO. Signor Presidente, la ringrazio per averci offerto l'opportunità di questa audizione.

Vorrei rivolgere alcune domande al dottor Ferrante. In primo luogo, capisco che c'è una diversità di atteggiamento di FIBE Campania rispetto ad altre aziende del gruppo Impregilo, nel senso che il gruppo paga, FIBE Campania no. Potremmo capirne meglio la ragione? Solo perché il commissariato non paga? C'è per caso una ritorsione? Vi è il tentativo di alimentare e far esplodere tensioni? Vi è il tentativo di generare attraverso questo meccanismo condizioni di impraticabilità sociale, tali da generare

in sé l'elemento per cui i pagamenti in ritardo diventino viceversa più solerti?

In secondo luogo una questione diversamente posta anche da altri colleghi. Avete a bilancio le ecoballe come un onere o come un valore? In altri termini, le ecoballe sono per voi una grande opportunità per incassare risorse – così come avevo capito ma ovviamente immagino di aver capito male – o sono un onere finanziario che dovete iscrivere a bilancio, che comporta quindi un esborso di risorse?

Sarei curioso di capire esattamente come stanno le cose con i vostri trasportatori ma anche con i vostri subcommittenti e a che punto sono i pagamenti, immaginando – mi farebbe piacere avere una conferma in tal senso – che siano tutte aziende serenamente certificate. Escludo possa essere diversamente conoscendo la storia del prefetto Ferrante.

Sarei curioso di sapere anche cos'è il tritovagliato dal punto di vista normativo, dal momento che è la prima volta che sento questo termine; soprattutto vorrei capire se per voi si avvicina al rifiuto o al combustibile e se avete intenzione di considerarlo come rifiuto con tutte le norme che ne conseguono.

Non aggettivo la vicenda dell'Università La Sapienza che immagino sia di tipo privatistico, nel senso che è il legittimo tentativo di fare un approfondimento di carattere sociale, culturale ed accademico, per capire come si può rileggere meglio la storia degli anni scorsi. Ciò nonostante, al di là dello studio dell'Università La Sapienza e della conoscenza, se il tritovagliato è un rifiuto esistono delle norme scritte alle quali immagino che vi adeguerete sul piano della tutela. Viceversa aprire una strada, anche questa culturalmente perseguibile, per la quale non occorrerebbero più discariche. Se riuscirete a dimostrare con lo studio dell'Università La Sapienza che ciò che è depositato assume il termine di tritovagliato che, pur non essendo combustibile, non è rifiuto e può rimanere dov'è perché non fa male alle matrici, rendereste un grande servizio alla scienza sul piano internazionale, perché si potrebbero chiudere le discariche ed utilizzare queste forme moderne di stoccaggi presidiati.

Il collega Iannuzzi mi ha confuso le idee e la sua autorevolezza, recentemente riconfermata, rende ragione delle sue indicazioni: potete spiegarci meglio a cosa si riferisce l'86 per cento di cui avete parlato. Vorrei sapere poi se potete riferirci quanto avete incassato dal commissariato nel 2006 e nel 2007 e indicarci, se siete in possesso del dato, il valore degli impianti da voi realizzati. Infine, in linea con quanto chiesto dal Presidente, vorrei sapere se parteciperete alla gara.

DE ANGELIS. Signor Presidente, questa audizione, per come è stata predisposta, risponde alla logica di aiutare a trovare delle soluzioni al problema della Campania che è reale e che in questi giorni si sta nuovamente allargando nel senso che, oltre alla vicenda degli autotrasportatori, vista la situazione complessiva, si rischia di ricadere nell'ennesima emergenza. Dico questo perché credo che il Presidente abbia voluto fare questa audi-

zione per capire come il gruppo Impregilo e la FIBE intendono andare avanti nei prossimi mesi.

Un conto è aspettare pazientemente ciò che la magistratura o i vari livelli di decisione disporranno, altro è se noi, o voi, aspettiamo che le cose vadano avanti e si chiariscano i ruoli e le eventuali responsabilità. Non c'è dubbio che in questo momento si pone un problema di onestà e di rappresentazione della società che ha tutto l'interesse a dimostrare che vuole andare avanti e risolvere alcune questioni.

Evitiamo di considerare le percentuali, perché gli auditi che sono stati ascoltati da questa Commissione – anche se per voi questa è la prima audizione – hanno sempre indicato numeri e date a caso. A questo punto, prendo per buone le sue parole con le quali lei afferma che la prima linea di Acerra potrebbe essere pronta per una certa data – non ne cito una in particolare – solo se si sblocca una serie di circostanze. Lei, però, aggiunge un dato che spesso viene messo in second'ordine, atteggiamento sbagliato nella prospettiva complessiva. Lei ha affermato che, una volta che l'impianto è pronto e può essere consegnato, sono comunque necessari ulteriori quattro mesi per il rodaggio e la verifica. Preciso che parliamo solo della prima linea; ancora più vasto sarebbe il discorso relativo alle linee successive.

Aggiungo una riflessione, per ampliare la mia conoscenza e per capire come si intende procedere in merito al termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa che coinvolge non soltanto la responsabilità della società ma anche quella del commissario straordinario e sul quale insiste ormai in modo perenne e caparbio la classe politica regionale che appare succube dello stesso commissario straordinario attuale. Quello che riguarda il termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa è un piano fantasma: una volta compare, una volta scompare. Ricordo, inoltre, che tale piano, elaborato dal governatore Bassolino, reca la firma del prefetto Pansa il quale, in effetti, avrebbe dovuto presentarlo per legge entro 90 giorni. Tutti però ormai sanno – perché è voce di popolo – chi l'ha ideato.

PRESIDENTE. Si tratta di informazioni in suo possesso, onorevole De Angelis.

DE ANGELIS. Sono informazioni del popolo. Signor Presidente, vorrei evitare una polemica con lei davanti ai nostri illustri ospiti.

Il paradosso è che Pansa ha avuto l'accortezza di presentare il piano alla VI Commissione regionale. Ciò significa che il piano esiste. Peraltro, l'espressione usata dal prefetto Pansa è un po' birichina – e non so se questo è motivo di trasparenza – perché ha dichiarato che si tratta di un piano *in itinere* (poi gli esperti ci spiegheranno che cosa significa) e per questo motivo non ha potuto consegnarlo.

Nel progetto iniziale era prevista la costruzione del termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa ed il precedente commissario ha anche fatto realizzare una strada per raggiungere il sito. Ma mentre ormai sulla realizzazione del termovalorizzatore di Acerra non si può più tornare indietro

perché i lavori sono quasi completati (è stato realizzato l'86 per cento dell'intera opera), diversa è la situazione per Santa Maria la Fossa dove non è stata posata neanche la cosiddetta prima pietra, anche se su questo progetto – ripeto – si registra una certa caparbia.

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. Qualcosa c'è.

DE ANGELIS. Ma nessuno lo sa; lo sapete soltanto voi; però, a questo punto, è meglio essere al corrente della situazione. Vorrei sapere se voi siete titolari anche della costruzione del secondo termovalorizzatore, quello di Santa Maria la Fossa.

Non vorrei dilungarmi oltre, dal momento che le domande poste dai colleghi sono molto importanti ed è giusto ascoltare le vostre risposte. Mi rivolgo quindi al dottor Malvagna nei confronti del quale sarò più esplicito dell'onorevole Russo. Non si può affermare che si utilizzano le università per dimostrare qualcosa che non è dimostrabile. È sufficiente recarsi sul posto – e credo che lei abbia avuto questa sfortuna – per comprendere il disastro economico ed igienico-sanitario che investe l'area. L'Università, quindi, accerterà la gravità della situazione e darà le indicazioni necessarie per l'avvio di un responsabile intervento a livello di società al fine di risolvere i problemi presenti sul territorio. Credo che questo possa aiutare tutti noi.

Faccio presente che, anche quando è stato richiesto ed ottenuto il vostro assenso allo svolgimento dell'audizione, il Presidente e l'intera Commissione hanno sempre agito con l'intento di aiutare i vari interlocutori, variamente responsabili, a trovare le soluzioni. Da questa Commissione, quindi, avrete sicuramente tutto l'appoggio, ma è necessario agire con chiarezza non solo dei ruoli ma anche degli obiettivi. Questo ci consente di essere nelle condizioni ottimali per darci un reciproco aiuto.

CESARIO. Vorrei sapere se è stata risolta la vicenda degli autotrasportatori che in questi giorni ha creato notevole disagio nella raccolta dei rifiuti sull'intero territorio.

Più volte sono stati indicati i tempi per l'avvio dell'impianto ma, al di là delle questioni economiche, vorremmo avere delle certezze in merito, visto che ci era stato detto che la prima linea sarebbe stata avviata nel mese di dicembre.

Vorrei conoscere poi la tecnologia su cui si basa l'impianto, visto che più volte anche in questa sede è stato ripetuto che, essendo stato progettato anni fa, è vecchio perché non risponde a tecnologie avanzate al passo con i tempi. Vorrei quindi sapere se è un impianto che garantisce la salute dei cittadini e se mette noi in condizioni di sollecitare in maniera responsabile un'accensione che non sia dannosa per la popolazione.

IACOMINO. Non so cosa sottenda l'esigenza di FIBE di richiedere uno studio specifico. Ognuno è libero di fare ciò che vuole, ma ricordo che finora si sono susseguite decine e decine di indagini effettuate anche

da organismi internazionali, come l'OMS. Tutti questi studi hanno dimostrato ciò che si doveva dimostrare. Probabilmente si cercherà di individuare qualche altro istituto pronto ad affermare il contrario, ma – come affermato dal collega De Angelis – è sufficiente recarsi sul posto per comprendere il disastro e valutare persino la necessità di deportare da quelle aree intere popolazioni (e non credo di esagerare nel dire questo). Chi non vive in quei territori o chi non li ha visitati non può comprendere lo stato dell'arte.

Quando poi ci si rivolge ad istituti universitari de La Sapienza affinché effettuino una serie di studi, bisognerebbe anche comprendere quali matrici ambientali sono in gioco – ne esistono tante – per individuare il dipartimento più idoneo a condurre le indagini, sempre che sia giusta la convinzione che questo lavoro possa contribuire a dare al problema una soluzione che io, per la verità, non riesco ad intravedere.

Detto questo, mentre non torno su qualche altra considerazione che è stata fatta dai colleghi, ricordo l'obbligo contrattuale, purtroppo disatteso, di FIBE di smaltire le ecoballe.

Mi dovete spiegare infine, probabilmente non sono un attento amministratore o non sono in grado di interpretare le norme, perché il collaudo di qualunque struttura, sia essa pubblica o privata, non può essere eseguito in assenza di un altro *partner* che potrebbe essere un gestore diverso da FIBE o un gestore individuato da una gara. Perché l'attuale azienda, che ha avuto l'appalto per la costruzione, anche se con finanza di progetto, non è titolare del collaudo per la consegna della struttura? Perché il collaudo deve essere fatto da altri?

PRESIDENTE. Terminate le domande, alcune delle quali mirate, lascio la parola ai nostri ospiti.

FERRANTE, Presidente della FIBE e della FIBE Campania. Inizio io, poi integrerò l'ingegner Malvagna.

Il panorama è quanto mai complesso perché le domande fatte, tutte molto giuste e azzeccate, meriterebbero un approfondimento notevole e moltissimo tempo a disposizione.

Partirei dalla domanda che il Presidente ha definito «esistenziale»: cosa intende fare FIBE per il futuro? Ho trovato questa società alle prese con legali da coordinare, sia per il contenzioso amministrativo e civile (c'è un'istanza di danni del commissario, c'è una riconvenzionale della società) sia per gli aspetti penali. Le vicende, anche giudiziarie, e l'enorme carico di contenziosi, hanno fortemente segnato FIBE e tutto il gruppo. Oggi noi aspettiamo con ansia due cose; la prima è che il termine dello stato di emergenza, fissato dalla legge al 31 dicembre, venga rispettato; la seconda è che venga individuato il nuovo affidatario.

Purtroppo per come vanno le cose, per i difficili problemi che i commissari che si succedono, che lavorano tutti con grandissima abnegazione, volontà e professionalità, si trovano davanti, la nostra preoccupazione è che al 31 dicembre subentrerà un altro termine, prorogando così lo stato

di emergenza, il che non è oggi nell'interesse delle società che rappresentano.

In una mia precedente vita professionale, uno dei primi provvedimenti di nomina dei commissari straordinari per i rifiuti in Campania passò dalla mia scrivania. Parlo di tantissimi anni fa, quando ero capo gabinetto del Ministro dell'interno di allora. Per l'esperienza professionale che mi porto dietro, mi permetto di dire che quando una gestione straordinaria dura tanti anni perde gran parte del suo significato. Questo è ovvio e scontato, ma provoca una conseguenza, a mio avviso, pericolosissima, che è quella di delegittimare i livelli istituzionali ordinari di competenza. Per cui si possono anche creare delle situazioni di conflittualità tra i vari livelli istituzionali proprio per la presenza...

PRESIDENTE. A volte si sono delegittimati da soli.

FERRANTE, Presidente della FIBE e della FIBE Campania. Sì, certo. Ma una serie di considerazioni porta a dire che si deve uscire da una gestione straordinaria del ciclo dei rifiuti e avviarsi invece ad una gestione ordinaria. Questo è anche il desiderio delle società che rappresento. Quindi non c'è al momento un futuro per FIBE e FIBE Campania nel proseguire nella gestione, quindi nel partecipare ad una eventuale altra gara, o nell'essere nuovamente affidatari di quei servizi. La volontà è di uscire da questo settore.

È stato chiesto se il commissario ha versato risorse sul termovalorizzatore. La risposta è no. Il termovalorizzatore, tra poco l'ingegnere Malvagna spiegherà cosa rappresenta quell'86 per cento, fino ad ora è stato finanziato con risorse di società private, per cui per noi rappresenta, intanto per il sequestro, per dare una risposta immediata, un *asset* importantissimo e un bene che ci sta particolarmente a cuore.

Quando si completerà l'impianto? Noi siamo convinti che l'impianto debba essere completato e lo sarebbe stato nei tempi previsti se non ci fosse stato questo provvedimento giudiziario ma, soprattutto, se non ci fosse stato il blocco dei conti delle nostre società.

Quando si parla di proprietà, anche sulle ecoballe, e del ruolo del CDR, vorrei far notare che la situazione che si è venuta a creare è di grande confusione, anche sulle titolarità. Il decreto-legge n. 245 del 2005, all'articolo 6, comma 2, diceva: « (...) il commissario delegato (...) prosegue i lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria la Fossa (...) ». Quindi era il commissario che avrebbe dovuto realizzarli. Ma in effetti ciò viene fatto da FIBE. Noi non ci aspettiamo che il commissario acquisti il termovalorizzatore, ma probabilmente sarà il nuovo affidatario ad acquistare il bene e poi il commissario trasferirà alla società le risorse che saranno ritenute congrue. Però anche su questo non c'è molta chiarezza, perché qualcuno dice che la proprietà è di FIBE, quindi FIBE deve vendere; qualcun altro che la proprietà non è di FIBE perché era il commissario che doveva costruire. Si è creata una situazione secondo me molto confusa, per cui a mio avviso bisognerà ar-

rivare ad una forma di transazione e di definizione transattiva anche di tutte le evidenze giudiziarie che nel frattempo sono state sollevate.

Io non so del piano che il commissario attuale, il prefetto Pansa, deve adottare, per il quale la legge parlava di un termine di 90 giorni. So che lui vi ha lavorato, perché me ne ha parlato, ma i contenuti non li conosco assolutamente. Quindi non so quale possa essere il futuro di questo piano e se preveda ancora il secondo termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa.

Mi fermo qui e prego l'ingegner Malvagna di proseguire.

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. Solo per informazione, ma penso che molti di voi già lo sappiano, il progetto di Santa Maria la Fossa ha ricevuto recentemente il parere positivo dal Ministero dell'ambiente come valutazione di impatto ambientale. Quindi a tutti gli effetti l'autorità individuata dal piano regionale per farsene carico potrebbe indire un gara alla quale, ribadisco, il gruppo Impregilo non ha alcuna intenzione di partecipare.

Vorrei innanzi tutto porgere le mie scuse alla Commissione, perché evidentemente non sono riuscito a spiegarmi bene. Lo studio commissionato all'Università La Sapienza consiste nella redazione di un piano di caratterizzazione, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 152, volto a determinare l'effettivo impatto sulle matrici ambientali (che sono le quattro previste dai provvedimenti amministrativi che tutti conoscete: aria, acqua, terreno, scarichi). Quindi, mi scuso se non mi sono espresso chiaramente in merito, ma quello studio ha esclusivamente lo scopo di tranquillizzare, nel caso in cui dalla suddetta caratterizzazione dovesse emergere che questi stoccaggi sono provvisori (introduco questo termine per rispondere ad una delle domande del senatore Piazza a proposito delle discariche). Non so se i precedenti amministratori di FIBE hanno mai considerato gli attuali stoccaggi discariche o depositi permanenti. Mi limito esclusivamente a dire che oggi quel materiale si trova lì in virtù dell'ordinanza n. 3506 della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ne autorizza lo stoccaggio allo scopo dello smaltimento, compito al quale FIBE deve procedere.

La legislazione italiana prevede più forme di smaltimento (attraverso la disposizione in una discarica, la valorizzazione, l'incenerimento); quel materiale, quindi, è attualmente stoccato come materiale D15 in stoccaggio provvisorio per il futuro smaltimento.

Devo confessare che anch'io mi sono dovuto fare una cultura, non provenendo dal mondo dei rifiuti ed ho imparato che con il termine «trivogliato» s'intende la cosiddetta frazione secca che porta un codice CER, non ricordo bene se 191210 o 191212, che è sostanzialmente quella bruciata dall'inceneritore di Brescia; il CDR invece deve rispettare alcune normative, avendo effettivamente una qualifica ben chiara che invece – come credo sia stato ampiamente dimostrato – il prodotto degli impianti per la produzione di CDR in Campania non ha.

Ciò detto, questo è un fatto di cui si deve prendere atto e non credo si possa fare altrimenti. Lo studio commissionato all'Università La Sapienza

non ha assolutamente lo scopo di inventarsi motivi per far apparire quel materiale diverso da quello che è: se mi sono espresso male – lo ribadisco per la terza volta – chiedo venia! Lo studio è semplicemente atto a definire un piano di caratterizzazione, che stiamo per discutere con l'ARPA, al fine di garantire e dimostrare che tali stoccaggi provvisori non producono inquinamenti: questo, però, è esclusivamente un problema di rassicurazione delle popolazioni.

Ciò detto, è evidente che quegli stoccaggi devono essere smaltiti, non vi sono dubbi sul punto; non sono a libro come valore ma sono del materiale che deve avere una destinazione. A seguito dello scioglimento del contratto è evidente che chi redige la gara (e qui stiamo parlando del commissario che è chiamato a farla) dovrà deciderne sostanzialmente i contenuti. Mi riferisco ad un aspetto: in presenza di un bando di gara, qualcuno dovrà dire al gestore come intende garantirgli il combustibile. Questo signore, per generare 600.000 kilowattora o gigawattora – quantità su cui deve fare l'offerta per il termovalorizzatore – dovrà sapere quale combustibile gli verrà fornito o sarà in grado di produrre.

Su questo punto c'è stata una lunga discussione. Esprimo però un mio parere personale ma che oggi è anche quello di FIBE: dalle carte che ho letto, quel termovalorizzatore non può bruciare niente di diverso dal CDR a norma Ronchi che oggi in Campania non c'è. Quindi bisogna provvedere alla costruzione di un nuovo impianto o alla modifica di quelli esistenti per produrre CDR a norma Ronchi.

Credo che nelle precedenti audizioni vi sia stato illustrato che dal mese di marzo sono iniziate riunioni, con la cadenza di tre volte alla settimana, con una struttura nominata dal commissario per svolgere un'analisi degli impianti. Esiste oggi un progetto condiviso che dovrà essere sottoposto all'autorità giudiziaria, perché l'impianto di Tufino, come tutti sappiamo, è sequestrato e questo progetto è sostanzialmente mirato a produrre CDR a norma Ronchi.

RUSSO. Quanto vale?

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. L'intervento è dell'ordine di circa 6 milioni di euro.

RUSSO. In tutto?

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. No, sto parlando esclusivamente di Tufino.

La struttura commissariale ha poi richiesto un intervento perché, nell'ambito dell'indice respirometrico per definire la stabilizzazione della frazione organica (della quale credo siate esperti), non esiste una normativa in Italia ma disposizioni diverse da Regione a Regione. Il commissario – e potrete chiederne conferma direttamente a lui – ha incaricato l'ENEA di definire un indice respirometrico sufficientemente cautelare, che possa effettivamente stabilire, nell'ambito della Campania, un indice di frazione

organica stabilizzata. Nell'ottica di questo traguardo, si è studiato un intervento sulle aree di stabilizzazione dell'impianto di Tufino, che arriva addirittura a dimezzare l'indice respirometrico precedentemente misurato del materiale prodotto a suo tempo, tra il 2002 e il 2003. Questo intervento, al momento, avendo raggiunto la sua completezza nell'ambito di programmi, tempi, investimento e ordini da emettere, è pronto a partire e potrà essere realizzato in 6 mesi dal momento dello *start*.

Ciò è stato discusso e concordato a proposito dell'impianto di Tufino mentre non è stato affrontato il problema dell'eventuale intervento sugli impianti di Caivano e Giugliano, oggetto della gara che, come ha confermato il prefetto Pansa, si sta predisponendo. La prima gara comprenderà sostanzialmente Tufino, Giugliano, Caivano e il termovalorizzatore di Acerra che costituiscono un ciclo completo.

Quanto alle ecoballe, è evidente che chi indice la gara deve spiegare al gestore come si dovrà procurare il combustibile e cosa metterà a sua disposizione e l'unica cosa che potrà dirgli è che gli darà l'impianto di Tufino, quando questo, dopo essere stato ricondizionato, sarà in grado di fornire un terzo (quota emersa a conti fatti) delle necessità di combustibile dell'impianto di Acerra. A quel punto, o si potrà intervenire sugli impianti di Giugliano e Caivano, sospendendone l'attuale utilizzo, oppure bisognerà trovare un'altra forma di transizione.

Qui vengo all'eventuale utilizzo del tritovagliato (che, come qualcuno ha suggerito, potrebbe essere il prodotto del commissariato dopo il 15 dicembre 2005, quindi sostanzialmente non sotto la responsabilità gestionale di FIBE): potrebbe essere oggetto di qualsivoglia trattamento per farlo diventare un combustibile in quantità sufficiente ad avviare il termovalorizzatore. Quindi FIBE è impegnata a risolvere il problema dei suoi 3 milioni di ecoballe, che infatti è attualmente allo studio: lo smaltimento di questo materiale è richiesto dalla legge, dall'autorizzazione attuale allo stoccaggio, e su questo non ci sono dubbi. Peraltro, a seguito del sequestro, l'attività di smaltimento dovrà essere approvata dall'autorità giudiziaria. Al momento ho addirittura la necessità di chiedere alla procura la possibilità di entrare nel sito per effettuare le operazioni di normale manutenzione.

Sulla questione delle ecoballe mi auguro di aver risposto esaurientemente.

Per quanto riguarda il termovalorizzatore, voglio confermare all'onorevole Iannuzzi i tempi. Quando si dice che è stato completato l'86 per cento, s'intende molto di più e le spiego il perché. Credo abbiate estrema dimestichezza con i contratti amministrativi; un 10 per cento del valore degli impianti o dei contratti è costituito dalle ritenute di garanzia che sono sostanzialmente un valore ma non un'opera. Quindi, quando la direzione lavori attraverso il computo sostiene che è stato completato l'86 per cento dei lavori, vuol dire che manca praticamente il 4 per cento. Infatti, il 10 per cento del valore totale del termovalorizzatore è esattamente il com-

penso che viene identificato attraverso le pubbliche amministrazioni, i Ministeri, i provveditorati ai lavori, come la ritenuta di garanzia che costituisce il valore della certezza che poi il realizzato effettivamente risponda ai requisiti delle normative, delle valutazioni d'impatto ambientale e quant'altro.

Vorrei rispondere all'onorevole Piazza che mi ha rivolto una domanda sui tempi realistici. Credo, e non lo millanto, che se individuassimo il gestore, in quattro mesi si potrebbe avere sicuramente l'avvio del termovalorizzatore. Quando dico avvio, non significa che questo termovalorizzatore il giorno dopo viaggerà alla massima potenza. Credo che l'abbiate visitato, è il più grande termovalorizzatore in Europa; la prima volta che sono entrato nella sala dei controlli mi sono spaventato: è un'opera veramente considerevole e difficile da gestire. Tra l'altro, ciò è disposto dalla legge, tant'è vero che la legislazione del CIP6 prevede sei mesi – il cosiddetto *trial run* – per fare tutte le operazioni di aggiustamento ed arrivare a produrre energia senza usufruire o rosciare il diritto alla facilitazione di tariffa. Dopo i sei mesi qualsiasi chilowattora prodotto, che sostanzialmente sia al di sotto della massima capacità di produzione, non ha più diritto alla retribuzione di tale erogazione con la tariffa CIP6.

In merito al collaudo, mi è stata posta una domanda precisa inerente il fatto che esso non può essere realizzato senza il gestore: certamente, il collaudo potrebbe anche essere fatto soltanto da FIBE ma, in tal caso, verrebbe meno la finalità stessa del collaudo. Se dovessi acquistare il termovalorizzatore, non potrei prendere le chiavi e metterlo in moto: e con quale responsabilità? È una sorta di acquisizione. Non è un automobile per cui basta entrare in una concessionaria e il collaudo è avvenuto. Stiamo parlando di un'opera in cui la responsabilità della messa in moto sta in capo al costruttore. Tant'è vero che FIBE – e ciò è stato già ribadito in più sedi – non ha alcuna intenzione, pur auspicando il suo svincolo al 31 dicembre dalle operazioni di gestione, di interrompere le operazioni che riguardano il funzionamento del termovalorizzatore; FIBE sa benissimo che, essendo la detentrica del *know-how* e della costruzione, avendolo progettato, è responsabile del termovalorizzatore e delle sue prestazioni, dovrà rimanere per tutto il tempo che il bando di gara chiederà e sarà tra l'altro, perdonatemi, oggetto di richiesta da parte del gestore. Se fossi il gestore infatti in una situazione di questo genere, se fosse normale chiedere 12 mesi, ne chiederei 24, se fosse normale chiederne 24, ne chiederei 48. In tutte le normative delle gare ciò rientra nella dialettica della trattativa.

DE ANGELIS. Tornando alla funzionalità del termovalorizzatore, dal punto di vista tecnico lei ha detto che si può fare la modifica dell'impianto di Tufino e ha anche aggiunto che produce un terzo del CDR necessario per far partire il termovalorizzatore.

Presidenza del vice presidente PIAZZA

(Segue DE ANGELIS). Dando per certo questo dato, dopo i collaudi, si arriverà ad un giorno x in cui questo impianto funzionerà?

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. L'impianto di Tufino?

DE ANGELIS. Ho detto: dando per scontato Tufino, quindi mi riferisco al termovalorizzatore. In altri termini, se l'unico impianto che produce il materiale idoneo per il termovalorizzatore è quello di Tufino che produce complessivamente un terzo della quantità necessaria, l'impianto di Acerra può andare avanti lo stesso?

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. Sì.

DE ANGELIS. Mi aspettavo questa risposta e mi fa piacere.

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. Certo, l'impianto può andare avanti da solo, ciò è evidente, ma non può essere oggetto di una gara perché chi fa la gara deve farla sulla certezza. Si tratta di un investimento per produrre 600 gigawattora: è come se comprasse una Ferrari per poi andare a trenta all'ora. Certo che lo può fare ma mi permetterei di dirle che forse comprando una 500 avrebbe ottenuto lo stesso risultato.

DE ANGELIS. Non servirà mai allora? Non si aprirà mai?

MALVAGNA, amministratore delegato della FIBE. Mi auguro invece che l'impianto di Acerra si apra.

Vorrei dare un'ultima informazione sulla vicenda dei trasportatori; credo che la situazione che si è creata sia un chiarissimo esempio dei problemi in cui versa FIBE a seguito del blocco dei conti. Mi è stato chiesto se è strumentale che non si paghi in FIBE Campania piuttosto che a Milano; a tal riguardo, vorrei spiegare che – credo molti ne siano a conoscenza – le imprese di costruzioni operano sul territorio con dei consorzi ed è un caso più unico che raro quello che stiamo vivendo in Campania. È però un caso avvenuto a valle della fuoriuscita di altri soci, per cui la proprietà di FIBE e FIBE Campania è diventata al 100 per cento di Impregilo.

Tutti i consorzi che realizzano l'alta velocità piuttosto che altri funzionano autonomamente con una finanza propria, ottengono dei pagamenti di stato di avanzamento del lavoro (SAL) e pagano e retribuiscono il loro personale a spese di una propria finanza amministrativa, che non ha niente a che vedere con la casa madre Impregilo di Milano nella quale affluis-

scono esclusivamente i flussi economici che le sono pertinenti in funzione dei servizi che la casa madre può fare, che appunto possono essere reconsiderati nell'ordine di un 5-6 per cento del portafoglio del fatturato annuo della società e che sono quei 100 milioni che sono stati effettivamente requisiti dalla magistratura. Non esiste assolutamente nessun tipo di rivendicazione.

Sulla questione dei trasportatori ieri sera si è addivenuti ad un accordo. Credo però che la domanda sui trasportatori meriti una risposta articolata. Il problema degli autotrasportatori è derivato da due ragioni. In primo luogo, i certificati risalenti ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre non sono ancora stati onorati e non lo sono ancora in regime di rendicontazione; il commissario avrebbe dovuto farvi fronte ma, purtroppo, per mancanza di cassa questo non è potuto accadere.

Il secondo problema è rappresentato da una discrasia che si è rivelata in una serie di costi evidenziatisi nel sistema dei trasporti a partire dal mese di aprile, cioè dal periodo in cui sono intervenute le decisioni sulle discariche di Difesa Grande e di Parapoti, siti che per ragioni ambientali avrebbero potuto essere utilizzati esclusivamente per un breve periodo di tempo e dove gli automezzi a volte hanno dovuto sostare per diversi giorni. Gli autotrasportatori, quindi, reclamano in base ai loro contratti la retribuzione delle soste. Purtroppo, questo rappresenta un costo enorme per l'amministrazione ed il commissariato ha chiesto a noi, cioè coloro i quali non fanno altro che redigere gli stati di avanzamento, di verificare con estrema attenzione che questo tipo di certificazione sia assolutamente cristallino e non sia oggetto di alcun tipo di inquinamento o di commistione, oltre che di accertare l'effettiva correttezza dei conti. Abbiamo raggiunto un accordo in base al quale entro il 15 novembre dovremo addvenire al completamento di questa operazione di controllo.

PRESIDENTE. Mi permetto di ricordare all'onorevole De Angelis che in termini di tecnologia utilizzata l'impianto di Acerra è migliore di quello di Brescia. Al momento, però, quell'impianto non potrà mai essere messo in funzione perché non può bruciare altro che CDR-Q. Pertanto, se non cambia la normativa quell'impianto non partirà mai.

Ringrazio i rappresentanti di FIBE per il contributo fornito ai nostri lavori. Sicuramente la Commissione d'inchiesta continuerà a monitorare la situazione, con l'obiettivo, credo comune, che prima o poi il problema campano possa essere risolto.

I lavori terminano alle ore 15,50.

